

## ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE: VALLE AVERTO E VALLE MILLECAMPI

Giampaolo Rallo \*

### VALLE AVERTO

La Laguna di Venezia, con gli attuali 55.000 ha di superficie, è considerata la più estesa zona umida italiana e, con il complesso deltizio del Guadalquivir in Andalusia-Spagna, della Camargue in Francia ed del delta del Danubio in Romania, tra le più rilevanti del bacino mediterraneo (comprendendo il Mar Mediterraneo ed il Mar Nero).

In base a tali prerogative l'attuale Laguna di Venezia è stata inclusa, ancora nel 1962, durante la Conferenza MAR, organizzata a Saintes-Maries-De-La-Mar in Provenza dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, con la partecipazione dei maggiori consensi internazionali - International Union for the Conservation of Nature (IUCN), International Council for Bird Preservation (ICPB) e International Wildfowl Research Bureau (IWRB) - al primo posto della categoria "A" del "Project Mar" nella lista delle zone umide dell'Europa e del Nord Africa di importanza internazionale (1). Nel 1967 il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), attraverso la propria Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, include la Laguna di Venezia nel primo elenco italiano delle aree umide da salvaguardare. Successivamente il Ministero del Bilancio e della Programmazione economica, nel suo "Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-'75" (meglio noto come Progetto 80), inserisce la Laguna di Venezia tra le 86 zone ritenute idonee ad essere utilizzate e tutelate tra i parchi e riserve naturali di preminente importanza nazionale. Parallelamente, nel 1971 a Ramsar (IRAN) prende avvio la "Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale"; il Governo italiano vi aderisce nel 1976 (2) e si impegna a proteggere in forza di essa alcune zone umide. Nel 1977, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, come contributo alla campagna promossa dal Consiglio d'Europa per il 1979-80 sulla "Protezione della vita selvatica e dell'habitat naturale", elabora un apposito "Inventario delle aree proposte per la protezione" e vi include fra esse la Laguna di Venezia (3).



Valle Averte.

Nonostante le autorevoli prese di posizione sopra elencate, se si escludono le poche centinaia di ettari sottoposti dal Comitato Provinciale della Caccia di Venezia al Parziale vincolo venatorio di "Oasi di protezione", in base al vecchio Testo unico sulla caccia (4) la Laguna di Venezia non risulta, fino alla prima metà degli anni '80, soggetta ad alcuna forma di protezione degli habitat. È così che, nel 1984, una organizzazione non governativa riconosciuta (5) decide di rompere la situazione di stallo prendendo in gestione nella Laguna di Venezia parte della zona umida di Valle Averte, e vi realizza una prima forma di area protetta quale "rifugio faunistico" e "fondo chiuso" (6) utilizzandola per visite guidate ed attivando i primi timidi interventi di educazione didattico-ambientale e fruizione sociale. L'intervento in questione ottiene il riconoscimento della Comunità Europea, che considera il biotopo di Valle Averte "Zona di protezione speciale CEE" attraverso le Decisioni del 27.5.'87 e 24.11.'89.

**L'Oasi naturale regionale**  
Alcuni anni dopo l'istituzione, la Regione del Veneto, dopo un lungo e dibattuto iter, rispettivamente con le

deliberazioni della Giunta del 7.6.'88, n° 3451 e 19.7.'88 n° 4447, eleva la zona umida ad oasi naturale di protezione della fauna e della flora, ai sensi della L. 27.12.'77, n° 968 "Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia" e della L.R. 14.7.1978 n° 30 "Disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e per la disciplina della caccia". Il biotopo ottiene, altresì, il parere favorevole all'istituzione di oasi da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (già Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina).

**Il decreto del Ministero dell'Ambiente**  
Nel 1989, appena pochi mesi dopo l'istituzione, avvenuta con la Legge 8.7.'88, n° 349, il Ministero dell'Ambiente, al quale erano state trasferite le competenze per promuovere e curare l'adempimento delle convenzioni internazionali (tra le quali la Convenzione di Ramsar), dà esecuzione alla convenzione stessa inserendo quale prima porzione della Laguna di Venezia la zona umida di Valle Averte, nei confini dell'area già elevata ad oasi dalla Regione del Veneto, promulgando il Decreto 10.2.89, n° 682 (7). Ciò in base ai criteri di identificazione adottati in occasione della

"Conferenza internazionale sulla conservazione delle zone umide e degli uccelli acquatici", tenutasi ad Heilingenhafen dal 2 al 6 dicembre 1974, in quanto Valle Averte rientrava tra le tipologie di zone umide di importanza internazionale, sia per gli aspetti ambientali che per i contenuti florofaunistici. Infatti, costituisce una zona fondamentale per le migrazioni degli uccelli acquatici, ed in particolare per i Ciconiformi tra i quali la Garzetta (*Egretta garzetta*) e l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), gli Anseriformi, ed i Caradriformi con l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*) ed il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*); risulta, altresì, importante per alcune specie nidificanti, tra cui l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il Cigno reale (*Cygnus olor*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e la Rondine di mare (*Sterna hirundo*). Infine, la zona umida ha un valore particolare per il mantenimento della diversità ecologica e genetica della regione mediterranea e costituisce un esempio particolarmente rappresentativo di zona umida caratteristica della propria regione. Sempre il Ministero dell'Ambiente, con un successivo intervento (8) riconosce l'importanza fondamentale della restante porzione della zona umida di Valle Averte quale complementare all'area inserita nella Convenzione di Ramsar. Con quest'ultimo intervento il Ministero dell'Ambiente, in base all'art. 5 della sua legge istitutiva, ha ritenuto di poter individuare nel biotopo in questione gli elementi ed i contenuti di cui alla Direttiva 79/409/CEE, con la quale gli Stati membri adottano speciali misure di



Valle Averte

conservazione degli habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie incluse nell'allegato I, ed in particolare per: Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Avocetta (*Recurvirostra avosetta*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Fenicottero (*Phoenicopiterus ruber roseus*) e l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*). Il medesimo provvedimento viene fatto, altresì, derivare dall'impegno che l'Italia ha assunto con la ratifica della "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale dell'Europa", firmata a Berna il 19.9.'79 e adottata con legge di esecuzione: L. 5.8.'81, n° 503 (9). La Convenzione di Berna, infatti, prevede per le parti contraenti l'impegno a prestare particolare attenzione alla protezione delle zone che rivestono importanza per alcune specie migratrici e, in particolare, per ciò che concerne le aree situate lungo le zone di migrazione, in quanto aree di svernamento, raduno, alimentazione, riproduzione e muta.

### L'ambiente

Il biotopo di Valle Averte rientra nel novero delle cosiddette valli da pesca, cioè zone umide lagunari utilizzate da secoli per una particolare forma di acquacoltura, esclusiva dell'arco alto adriatico nord-occidentale, e denominata "vallicoltura". L'attività di vallicoltura ha preso l'avvio dal naturale movimento migratorio delle specie ittiche "eurialine" (cioè capaci di adattarsi e resistere alle più svariate condizioni ambientali) ed in particolare da



Branzino, Orata, cinque specie di Cefali (Volpina, Caustèo, Lotregàn, Bòsega e Verzelàta) ed Anguilla. La montata dei pesci ad abitudini eurialine viene descritta per gli inizi dell'epoca storica da Varrone e da altri scrittori antichi, mentre esempi assimilabili a manufatti rientranti nelle tipologie della vallicoltura sono noti per alcune aree di scavo archeologico (10). L'attuale valle da pesca rappresenta, quindi, il risultato finale di plurisecolari interventi, esperienze, manufatti ed opere che hanno ormai caratterizzato e trasformato vaste zone litoranee, creando un insieme geografico peculiare, al punto da far assumere alle valli da pesca il ruolo di vero e proprio paesaggio costruito, secondo quanto ampiamente riconosciuto per altri tipi di paesaggio agrario italiano (11). La Valle Averte si colloca nella parte meridionale della Laguna di Venezia, e più precisamente nella Laguna Media, bacino idrografico afferente alla bocca di Malamocco, ed è compresa tra le valli Serraglia-Miana a nord, Contarina ad est, Cornio Alto a sud ed il canale Novissimo (e la statale Romea) ad ovest. L'attuale confinazione è il parziale risultato delle modificazioni realizzate dai primi del XVII Secolo e culminate con lo scavo del Canale Novissimo del Brenta e la creazione degli "scoladori o sboradori" di Lugo e Cornio (1610). L'assetto morfologico-idrografico originario, modificato conseguentemente a tali imponenti interventi idraulici, era improntato sul sistema fluvio-lagunare determinato dalla Fossa Scardolara, dal Canal di Piove e dal Fiume Cornio, e dalla porzione compresa tra la originaria Brenta Secca (attuale Canaletta di





Valle Averte - Ca' Tiepolo.

Lugo) ed il lago principale dell'Averno. All'interno sono ancora presenti tracce delle situazioni naturali originarie: si rinvengono, infatti, probabili paleoalvei e fosse; elementi arboreo-arbustivi ascrivibili a situazioni prettamente continentali (o meglio di terraferma), come le preesistenti selve igrofilo-planiziarie; ambienti di transizione, quali praterie umide e prati stabili; zone umide di acqua dolce; praterie di alofite e laghi salmastri.

La porzione di Valle Averte posta a ridosso del Canale Novissimo del Brenta rientra, altresì, nel complesso archeologico paleoveneto/romano - tutt'ora del tutto inedito ed in attesa di scavo - che si sviluppa tra le località di Lova, Cornio e Lugo. (12).

#### Gli aspetti floristico-vegetazionali

Il biotopo di Valle Averte si caratterizza rispetto alla gran parte delle valli da pesca per la varietà di fitocenosi e per la elevata quantità di specie botaniche rilevate: oltre 150 (13).

La zona più continentale, cioè quella compresa od a ridosso dell'antico dosso di Lugo, presenta ancora residui lembi di vegetazione arboreo-arbustiva ascrivibili con tutta probabilità ad elementi relitti delle originarie selve planiziarie che caratterizzavano ancora in epoca

storica recente l'area e da cui ha preso nome la frazione di Lugo (lucus = bosco) (14).

Tra la flora arborea sono frequenti agglomerati puri o misti di Olmo (*Ulmus minor*), Acero oppio (*Acer campestre*), Frassino (*Fraxinus excelsior* e/o *F. oxycarpa=oxyphylla*), Pioppo bianco (*Populus alba*), Pioppo nero (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba* e *S. viminalis*).

Tra le specie arbustive si segnalano il Sambuco (*Sambucus nigra*), la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), la Rosa selvatica (*Rosa canina*), il Rovò (*Rubus ulmifolius*), lo Spincervino (*Rhamnus catharticus*), il Biancospino (*Crataegus monogyna*) ed il raro Viburno lantana (*Viburnum lantana*).

L'area compresa tra il dosso di Lugo, la fascia continentale di terra ferma ed il lago dell'Averno si presenta variamente diversificata, ospitando sia fitocenosi caratteristiche di zone continentali che d'acqua dolce: praterie caratteristiche degli *Arrenethalia*; prati umidi ed acquitrinosi con elementi fortemente igrofili (*Carex* sp.pl., *Cyperus* sp.pl., *Holoschoenus* sp.pl., *Lythrum salicaria*, *Mentha aquatica*, *Juncus* sp.pl., ecc.); distese per lo più monofitiche di canneti a Cannuccia palustre (*Phragmites australis*); stagni e canali, con una peculiare e

localizzata flora d'acqua dolce, caratterizzati nelle rive da tifeti (*Typha latifolia* & *angustifolia*), giuncheti (*Juncus articulatus*, *J. lacustris* e *Sparganium erectum*) e Giglio d'acqua (*Iris pseudacorus*); argini ricoperti da tamerici (*Tamarix gallica*); distese d'acqua dolce con la tipica flora ad idrofite, quali la Lenticchia d'acqua (*Lemna* sp.pl. e *Spirodela polyrrhiza*), l'Erba pesce (*Salvinia natans*), la Ninfea bianca (*Nymphaea alba*), l'Erba vescica (*Utricularia vulgaris*), il Ranuncolo d'acqua (*Ranunculus tricophyllum*), le brasche (*Potamogeton* sp.pl. ed il Ceratofillo (*Ceratophyllum demersum*).

La rimanente area, che comprende le distese di acqua salmastra e le zone emerse circostanti (argini, piccoli dossi e motte, rive e terre emerse) si caratterizza per la presenza della caratteristica vegetazione alofila o comunque legata ai substrati alcalini. Tra le specie caratteristiche delle zone emerse si segnalano le salicornie (*Salicornia* & *Arthrocnemum* sp.pl.), il Limonio (*Limonium serotinum=venetum*), la Salsola (*Salsola soda*), la Sueda (*Suaeda maritima*), l'Astro delle paludi (*Aster tripolium*) e l'Atriplice portulacoida (*Halimione portulacoides*).

Gli specchi d'acqua salmastri sono caratterizzati dalla presenza delle caratteristiche fanerogame denominate "erba da ciòssi", cioè le ruppe (*Ruppia maritima* & *R. cirrhosa=spiralis*), accompagnate talvolta con la Zostera (*Zostera noltii*).

#### La fauna

La componente faunistica si presenta notevolmente varia e diversificata, e va inquadrata nel sistema vallivo-perilagunare della laguna centro meridionale di Venezia.

Il gruppo degli invertebrati è ancora poco noto, essendo tutt'ora oggetto di studio: in particolare, sono in corso ricerche applicate alla biomassa acquatica ed all'entomofauna; sulla base di studi preliminari, il biotopo ha evidenziato la presenza di entità del tutto rare o peculiari, che comprovano la varietà e qualità ambientale (15).

Le zone ad acqua dolce ospitano una abbondante e notevole popolazione di *Anodonta cygnea*, il più grande tra i molluschi bivalvi continentali.

L'ittiofauna, data la particolare situazione idrografica interna, presenta popolamenti di transizione tra le componenti specifiche tipiche delle acque dolci "a ciprinidi" e quelle "eurialine", cioè delle acque salmastre o con poca salinità. Nei corsi d'acqua e nelle zone umide interne alimentati, attraverso i "bùseni" (particolari saracinesche o chiaviche che servono per regimare l'acqua derivata dal Canale Novissimo), si rinvengono la Carpa (*Cyprinus carpio*) - con esemplari anziani molto grandi -, la Tinca (*Tinca tinca*), il Luccio (*Esox lucius*), la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il Persico trota (*Micropterus salmoides*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*), il Carassio (*Carassius carassius*), l'Anguilla (*Anguilla anguilla*) e la Gambusia (*Gambusia affinis*).

Nella restante parte, a debole salinità o salmastra, si riscontrano le specie che caratterizzano la vallicoltura: il Branzino o Spigola (*Dicentrarchus labrax*), la Volpina (*Mugil cephalus*), il Caustèo (*Liza ramada*), il Lotregàn (*Liza aurata*), la Bòsega (*Chelon labrosus*), la Verzelàta (*Liza saliens*) ed ancora l'Anguilla.

L'erpetofauna di Valle Averte è caratterizzata da elementi di transizione tra la laguna e la terraferma, quali il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), le lucertole (*Podarcis* sp.pl.), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), le biscie d'acqua (*Natrix* sp.pl.), il Ramarro (*Lacerta viridis*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Raganella (*Hyla arborea*), la Rana verde (*Rana lessonae*) e la Rana dalmatina (*Rana dalmatina*).

Particolarmente significative appaiono le presenze della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e della Rana di Lataste (*Rana latastei*): la prima, comune e diffusa in gran parte del biotopo con una discreta popolazione, è ormai rara e in via di scomparsa da gran parte del territorio nazionale; la seconda, localizzata nelle parti più boscate a ridosso del dosso di Lugo, rappresenta un endemismo italiano estremamente localizzato e legato soprattutto ai boschi planiziali.

La componente ornitica è quella maggiormente rappresentativa tra i vertebrati che caratterizzano il

popolamento faunistico di Valle Averte.

Il periodo primaverile-estivo caratterizza l'avifauna, con le varie specie nidificanti o di passo, soprattutto dall'aspetto qualitativo, mentre i mesi autunno-invernali, con i contingenti di passo e soprattutto svernanti, caratterizzano il biotopo soprattutto per gli aspetti quantitativi. Valle Averte, infatti, ha ospitato come nidificanti specie considerate rare o localizzate e comprese negli elenchi della Direttiva 409/79/CEE e della Convenzione di Berna, e cioè: Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Fistione turco (*Netta rufina*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Rondine di mare (*Sterna hirundo*), Gufo comune (*Asio otus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Gruccione (*Merops apiaster*), Cutrettola gialla capocenerino (*Motacilla flava cinereocapilla*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Averla cenerina (*Lanius minor*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), Beccamoschino (*Cisticola juncidis*), Forapaglia (*Acrocephalus schoenobaenus*), Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), Basettino (*Panurus biarmicus*), Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) e Rigogolo (*Oriolus oriolus*).

Durante le migrazioni è regolare la comparsa di notevoli contingenti di migratori che trovano nel biotopo sia possibilità alimentari che tranquillità. Tra questi si evidenziano la Garzetta (*Egretta garzetta*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), l'Oca selvatica (*Anser anser*), la Marzaiola (*Anas querquedula*), i piovanelli (*Calidris* sp.pl.), l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*), la Pittima reale (*Limosa limosa*), il Totano moro (*Tringa erythropus*), la Pettegola (*Tringa totanus*), ed il Topino (*Riparia riparia*). E, tuttavia, con le specie svernanti che Valle Averte raggiunge il culmine delle presenze, ospitando complessivamente come svernanti fino a 15.000 capi di uccelli acquatici.

Questi sono rappresentati per lo più, in preponderanza, da Folaga (*Fulica atra*) e Germano reale (*Anas platyrhynchos*), seguiti, in ordine di importanza numerica, da Moriglione (*Aythya ferina*), Alzavola (*Anas crecca*), Fischione (*Anas penelope*), Moretta (*Aythya fuligula*), Mestolone (*Anas clypeata*) e Canapiglia (*Anas strepera*).

Tra gli svernanti si segnala, altresì, la presenza dell'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), dell'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), del Tarabuso (*Botaurus stellaris*), della Poiana (*Buteo buteo*), dell'Albanella reale (*Circus cyaneus*) e, saltuariamente, dell'Aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*).

In questi ultimi anni in Valle Averte si sono avviate alcune operazioni di reintroduzione di alcuni anseriformi estinti o in via di scomparsa dalla Laguna di Venezia: Oca selvatica (*Anser anser*), attualmente presente con un nucleo stabile di poco più di una decina di riproduttori; Cigno reale (*Cygnus olor*), presente stabilmente con almeno quattro coppie nidificanti; Fistione turco (*Netta rufina*), presente con una decina di riproduttori affiancati alla superstita popolazione selvatica, in quanto il nucleo originario è stato via via ridotto a pochi individui a causa del sistematico abbattimento della maggior parte della popolazione in prossimità del confine della zona umida; Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), presente con una decina di riproduttori.

L'ultima classe di vertebrati che interessa il biotopo di Valle Averte è quella dei mammiferi.

Tra il gruppo degli insettivori va evidenziata la presenza del Toporagno comune (*Sorex araneus*), del Riccio (*Erinaceus europaeus*) e del Toporagno d'acqua (*Neomys anomalus*).

Tra i roditori si segnala, oltre agli antropofili ratti (*Rattus norvegicus* e *R. rattus*) e al Topolino delle case (*Mus musculus*), il Topolino delle risaie (*Micromys minutus*), localizzato in particolare nei canneti a *Phragmites australis*, e la Nutria (*Miocastor coypus*), ormai acclimatata, che, gradualmente, dalla fine degli anni '60 ha popolato Valle Averte e la Laguna medio-inferiore di Venezia, con esemplari fuggiti da allevamenti dell'area polesana.



Valle Averso.

La conformazione morfologica del biotopo e la relativa abbondanza di fauna sono le componenti che contribuiscono a mantenere in Valle Averso una discreta popolazione di mustelidi.

In particolare, si riscontrano con relativa frequenza la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*), mentre è ormai rara la Puzzoia (*Mustela putorius*); la parte continentale del dosso di Lugo e le zone limitrofe ospitano il Tasso (*Meles meles*), localizzato con almeno due tane.

Tra i mammiferi, anche se non propriamente nel novero delle specie selvatiche, va aggiunto il Bufalo (*Bubalus bubalis*), caratteristico delle zone umide del Mediterraneo centro-orientale (e di quelle centro-meridionali italiane), presente allo stato semi-brado in seguito ad immissione risalente agli anni '70.

1 - IUCN, 1965, *List of European and North African wetlands of international importance*, Publications new series, n° 5: 1-102.

2 - DPR 13.03.'76, n° 448: "Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2.2.'71", GU 3.7.'76, n° 173.

3 - MAF Corpo Forestale dello Stato, 1977, *La tutela naturalistica territoriale sotto potere pubblico in Italia: situazione e proposte*, Collana Verde, 44. 1-434.

4 - RD 5.6.'39 n° 1016 e L. 2.8.'67, n° 799.

5 - WWF, ente morale con DPR 4.4.'74, n° 493.

6 - Art. 27, LR 14.7.'78, n° 30.

7 - "Dichiarazione di importanza internazionale della zona umida "Valle Averso" in comune di Campagna Lupia (GU 20.02.1989, n° 42).

8 - DM 15.9.'89, n° 4294, *Individuazione come zona umida di importanza nazionale ed*

*internazionale dell'area denominata "Valle Averso", in comune di Campagna Lupia.*

9 - GU 11.9.'81, n° 250.

10 - Spina, centro etrusco nelle Valli di Comacchio; Altino, nell'attuale zona di gronda della Laguna superiore di Venezia.

11 - E. Sereni, 1987, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari: 1-500.

12 - Gloria A., 1869, *Intorno al Comune di Campagna della Provincia di Venezia* - Cenni storici, Tip.L. Penada-Padova, pp: 1-46; Regione del Veneto & Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1987, *Le zone archeologiche del Veneto*, Arti Grafiche padovane-Padova, pp.: 1-187, 7 tav.; Bonomi S., 1993, in corso di stampa.

13 - Cristofoli C., 1983/84, *Aspetti floristici e vegetazionali della Valle Averso*, Università degli Studi di Padova-tesi di laurea, pp.1-71.

14 - Gloria A., 1869, op. cit.

15 - AA.VV., 1988, *Ricerche biologiche nel rifugio faunistico del WWF di Valle Averso 1-2*, Lav.Soc.Ven.Sc.Nat., 13: 17-40.

## VALLE MILLECAMPI

Il biotopo di Valle Millecampi si inquadra nel complesso sistema di zone lagunari ed estuariali della fascia costiera adriatica e costituisce parte dell'insieme ambientale determinato dalle velme e barene della Laguna media ed inferiore di Venezia.

Il sistema idrografico poggia sugli apporti di acqua salza del Canale della Perognola (ed i canali dei Sette Morti, Acque Negre e Ghebo del Sole) che risulta tributario della bocca di Chioggia; riceve, altresì, acqua dolce attraverso sversamenti di modesta portata derivanti dal Canale Novissimo del Brenta e dal Canale Scirocchetto.

Valle Millecampi confina a nord con il Canale della Bastia e parte della Valle Sora; ad est con la valle di Rivola-Barenon, con i Fondi dei Sette Morti e con la Palude del Fondello; ad ovest con parte di Valle Pierimpie e con le valli Ghebo Storto e Morosina; a sud con la Bonifica di Brenta.

Il biotopo, che si estende su una superficie oltre 1600 ettari, comprende Le Sacche (Sacca Piccola, Grande e Cittadella), il Vallone, il Lagone e la Vallesina (o Valle Prime Poste).

Sotto l'aspetto morfologico-ambientale è formato da:

- una vasta estensione di barene, localizzate per lo più nella fascia perimetrale (a confine con le barene della Valle Barenon - Rivola e dei Fondi dei Sette Morti), tra Sacca Morosina, i laghi di Cassaga, Galloccia, Casonetto e Sacca Piccola, e nella cosiddetta Vallesina o Valle Prime Poste;

- due grandi laghi salsi, con profondità media di un metro s.l.m.m., denominati rispettivamente Lagone e Vallone;

- una consistente area di canneti monofitici a *Phragmites australis* o misti a *Typha* sp.pl., *Juncus* sp.pl. e *Carex* sp.pl., compresi tra il Lago di Galloccia e la Sacca Cittadella ed alimentati dall'apporto di acqua dolce di derivazioni o dispersioni dal Canale Novissimo del Brenta (Canale Scirocchetto e Canale dell'Idrovora di Fogolana);

- cinque "casoni di valle": il Casone delle Sacche, pericolante, raggiungibile anche dalla terraferma;

il Casone delle Tagiàe, in via di disfacimento; il Casoncello La Porta, in parte distrutto; il Casone dei Millecampi, complesso di edilizia valliva di sicuro impianto rinascimentale (ed attualmente in via di totale disfacimento), con parte della muratura basale composta di "altinelle" e con un poderoso camino alla "vallesana"; il Casone di Prime Poste, fino a pochi anni addietro ancora abbastanza integro, ed ora con parte del tetto in via di crollo. Da quando il complesso vallivo di Valle Millecampi è passato dalla gestione privata al diretto controllo - e proprietà - dello Stato (1978), gli immobili, come la restante valle, sono stati abbandonati e lasciati in balia degli eventi (e dell'uomo!). Gli aspetti floristici e vegetazionali rientrano nell'ambito delle fasce degli ecosistemi lagunari adriatici, anche se con le particolarità e peculiarità proprie della Laguna di Venezia.

Tracciando un ideale transetto fitogeografico tra il Casone dei Millecampi e quello delle Sacche, passiamo dalle caratteristiche associazioni della categoria "alofile" (con *Limonium venetum*, *Arthrocnemum fruticosum*, *Halimione portulacoides*, *Artemisia coerulescens*, *Aster tripolium*, *Puccinellia palustris*, *Spartina stricta*, ecc.), che compongono il substrato vegetazionale delle barene, a quelle sommerse delle "velme" (composte dalle alghe del gruppo *Ulva* ed *Enteromorpha*) e dei fondali dei cosiddetti laghi del Vallone e del Lagone (con popolamenti puri di *Zostera noltii* nelle parti più salse e a regola ricambio di marea e di *Ruppia maritima*), per terminare con i caratteristici popolamenti determinati dall'acqua dolce (associazioni a *Phragmites australis* - con le sue fascie da *Phragmitetum communis* a *Phragmitetum alofilum* -, *Typha*, *Juncus*, *Carex*, ecc.).

La fauna si presenta notevolmente varia ed interessante, dimostrandosi tuttavia particolarmente rappresentata dalla quantità di uccelli di passo, svernanti e nidificanti.

Durante il periodo autunnale-invernale, infatti, il complesso di Valle Millecampi è sede di svernamento per migliaia di uccelli

acquatici, tra i quali gli Svassi (*Podiceps* sp.pl. e *Tachybaptus ruficollis*); le anatre di superficie, quali il Fischione (*Anas penelope*), il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'Alzavola (*Anas crecca*) e la Canapiglia (*Anas strepera*), le anatre tuffatrici, come il Moriglione (*Aythya ferina*), la Moretta (*Aythya fuligula*), il Quattrocchi (*Bucephala clangula*) e gli Smerghi (*Mergus serrator*, *M. merganser* e *M. albellus*); varie specie di Caradriformi, come i Gamberchi ed i Piovanelli (*Calidris* sp.pl.), chiurli (*Numenius arquata* e *phaeopus*) e le varie specie del genere *Totanus*.

Nel periodo primaverile-estivo molteplici specie ornitiche eleggono quale sede di nidificazione proprio le zone di barena di Valle Millecampi. Tra queste si segnalano le sterne, con la Rondine di mare (*Sterna hirundo*) ed il Fraticello (*Sterna albifrons*), la Volpoca (*Tadorna tadorna*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) ed il Fratino (*Charadrius alexandrinus*). I fitti canneti posti in prossimità del Casone delle Sacche ospitano come nidificanti numerose specie di acrocefalini (*Acrocephalus* sp.pl.), il Basettino (*Panurus biarmicus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e vari rallidi (*Gallinula chloropus* e *Porzana* sp.).

Con la vicina Valle Averso, la Valle Millecampi ha rappresentato fino agli anni '70 una delle ultime stazioni di presenza della Lontra (*Lutra lutra*) all'interno della Laguna di Venezia. Per tutti questi motivi Valle Millecampi, a partire dall'inizio degli anni '80, è stata oggetto di numerose istanze di tutela, sia da parte di Enti Pubblici che da parte di ONG.

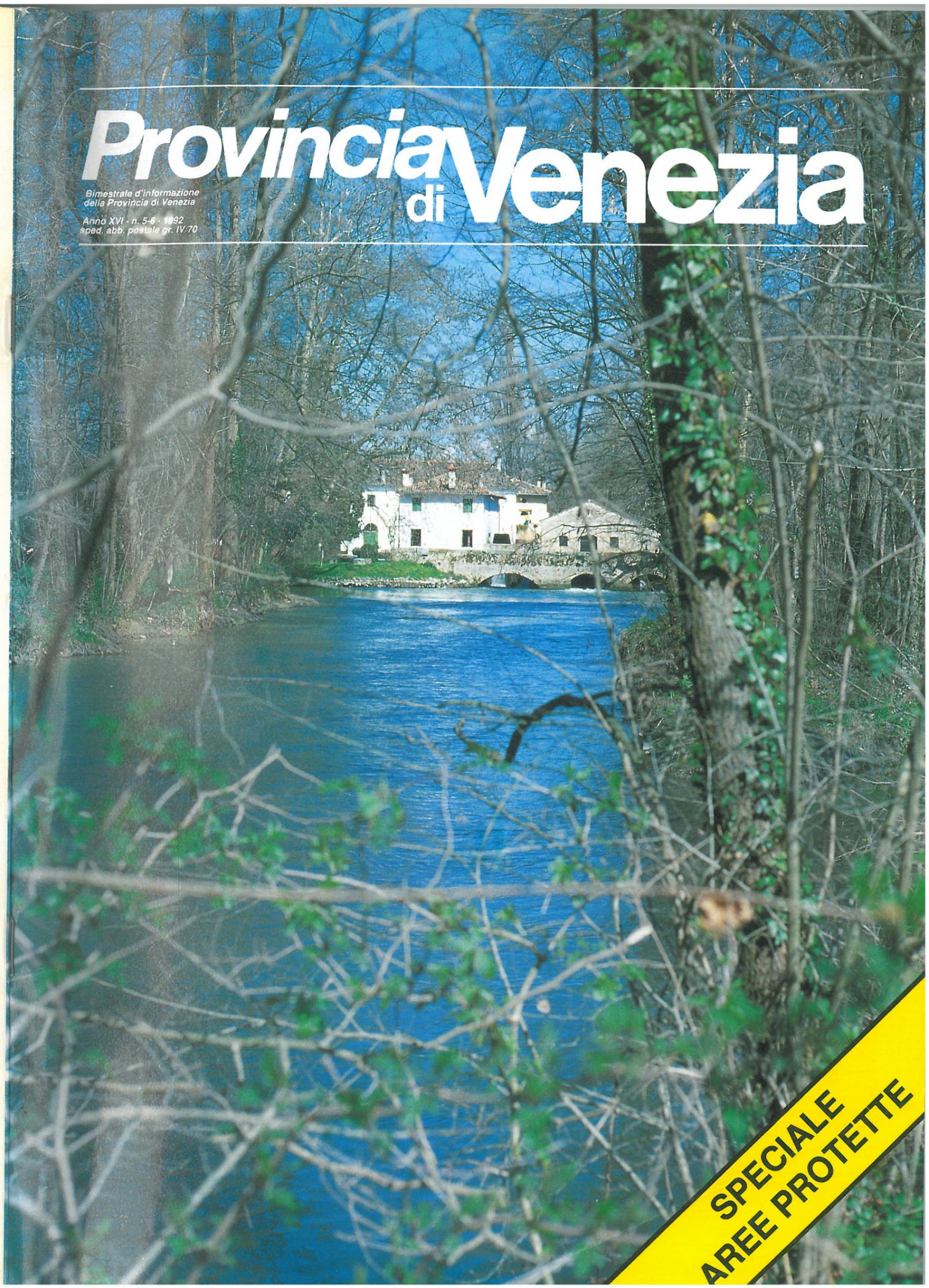
In particolare si segnalano, in ordine di tempo, i seguenti interventi: - del WWF-Italia con lo studio dettagliato del biotopo (1979-'80), e la successiva proposta di creazione di un'oasi di protezione, contenuta nei Quaderni di Agricoltura e Ambiente editi dall'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria.

- del WWF-Italia nel 1980, con il quale veniva chiesta la tutela del biotopo alla Gestione ASFD del Ministero Agricoltura e Foreste; - del Ministero stesso (1981), finalizzato all'istituzione di una

# Provincia di Venezia

Bimestrale d'informazione  
della Provincia di Venezia

Anno XVI - n. 5-6 - 1992  
sped. abb. postale gr. IV/70



**SPECIALE  
AREE PROTETTE**

Provincia di Venezia  
Periodico bimestrale dell'Amministrazione  
Provinciale di Venezia  
Direzione e Redazione: Palazzo Corner  
San Marco, 2662 - 30100 Venezia

Finito di stampare nel mese di febbraio 1993